

IL FATTO Il racconto della 17enne non era attendibile

«Nessuna violenza» Scarcerato il profugo

→ Non è stata stuprata la 17enne che martedì aveva accusato un profugo di averla trascinata in un campo e di aver abusato di lei. Con ogni probabilità, la ragazza si era inventata tutto e per questo ieri il gip Elena Rocci non ha convalidato l'arresto di Solomon Odemilin, 42 anni e ne ha disposto l'immediata scarcerazione, senza applicare alcuna misura cautelare. Il giudice ha quindi ritenuto credibile il racconto del nigeriano, che ha sempre sostenuto che la ragazza, di cui ignorava la vera età, era consenziente. «La persona offesa non è stata ritenuta credibile e non presentava nessun segno di violenza fisica». Sono questi i due motivi principali della decisione del gip, accolta con comprensibile soddisfazione dall'avvocato Giuseppe Boggio, difensore del nigeriano richiedente asilo. «Il giudice Elena Rocci e il pm Chiara Maina, due donne, hanno trattato la vicenda con scrupolo e, grazie alle indagini, è emersa la verità - dice il legale -. Il mio assistito ha raccontato i fatti, mentre la giovane si è spesso contraddetta». Sulla decisione potrebbero avere avuto un peso anche le dichiarazioni dei parenti della giovane, che ai militari hanno spiegato che altre volte in passato la ragazza si era inventata storie simili.

Secondo quanto raccontato dal nigeriano, i due si sarebbero incontrati martedì mattina a Rivalta. La ragazza avrebbe raccontato di avere marito e figli, forse per celare la propria vera età, e i due avrebbero concordato una prestazione sessuale a pagamento, consumata in un boschetto a pochi minuti a piedi dal centro del paese. A quel punto però tra i due sarebbe nata una discussione sul prezzo pattuito e lei sarebbe scappata via urlando, mentre il nigeriano - residente nella zona di Porta Palazzo - si era avviato a piedi verso la fermata dell'autobus per Torino. La rom si era poi rifugiata in un'edicola, dove aveva raccontato di essere stata «trascinata nel bosco e stuprata» e il 42enne era stato fermato e arrestato dalla polizia municipale quando già era sul bus.

I primi dubbi degli investigatori erano già emersi negli istanti immediatamente successivi all'arresto, in quanto nel racconto della ragazza c'erano alcune contraddizioni. L'esito dei test medici ha poi confermato l'assenza di segni di violenza. Nonostante la scarcerazione, l'iter giudiziario per ora non si ferma e non si può escludere né che si arrivi a processo né che il nigeriano decida di chiedere i danni alla ragazza.

Claudio Neve